

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1991)
Heft: 16

Artikel: Personaggi degli anni trenta : "Der Köst ist da"
Autor: Lautenbach, Eva
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065731>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

landosi alla «Legge in punto alla formazione di nuovi Comuni» del 4 luglio 1906, nella quale si parlava pure delle frazioni. Per Aurigeno, Dunzio era frazione e, come tale, aveva diritto a determinate prestazioni; per Tegna invece era e rimaneva un monte, per cui gli abitanti non potevano accampare diritto alcuno; di conseguenza «l'istanza del Comune di Aurigeno deve essere energicamente respinta perché non giustificata da nessun articolo della legge del 4 luglio 1906 da Aurigeno invocata. Dunzio non essendo una frazione, ma semplicemente un monte».

Alla resistenza di Tegna alla cessione, Aurigeno interpose ricorso al Consiglio di Stato, ricorso che fu ritirato dopo un tentativo di conciliazione terminato però con la riserva di quest'ultimo di inoltrare, a tempo debito, una nuova richiesta di annessione.

Dietro le motivazioni di Aurigeno, ossia che Dunzio era frazione abitata tutto l'anno dai suoi contadini, per di più proprietari di terreni, che dovevano pertanto beneficiare dei diritti delle frazioni, vi era il problema del raggruppamento dei terreni che Tegna, dopo averlo realizzato in campagna, portava ora innanzi sui monti. Come si sa, nessun raggruppamento è mai stato accolto senza recriminazioni dal mondo contadino che, in quest'operazione, spesso si vede penalizzato per l'inevitabile riduzione delle superfici dei possedimenti anche se compensata da una migliore situazione.

Quindi, nel gennaio del 1935, il comune di Aurigeno tornò alla carica, adducendo le stesse argomentazioni di due anni prima. Tegna ribadì la propria posizione sul principio, ma nel messaggio municipale all'Assemblea del 3 febbraio 1935 si può leggere: «Il Municipio scrivente ritiene tuttavia opportuno esaminare la questione sotto il duplice aspetto: quello del diritto e quello della convenienza». E la «convenienza» andava riscontrata nel fatto che a Dunzio e Capoli si stavano eseguendo opere di raggruppamento dei terreni e le spese da sopportare erano assai elevate. L'allestimento della nuova mappa avrebbe pure costituito una spesa non indifferente; inoltre, vi erano degli obblighi imprescindibili come le arginature, il ripristino delle strade, lo spegnimento degli incendi, ecc., e Tegna incassava da Dunzio solamente la misera cifra di franchi 178,20 all'anno. Il santo quindi non valeva la candela.

Il Municipio chiese quindi all'Assemblea realismo e determinazione nel non più opporsi alla cessione, pur ribadendo i propri diritti formali.

L'Assemblea, con 13 voti favorevoli e nessun contrario accettò la proposta del Municipio di cedere la giurisdizione su Dunzio, Capoli e Torbeccio al Comune di Aurigeno per 6'000 franchi, mentre Aurigeno ne offriva 5'000.

La decisione definitiva venne presa nell'Assemblea del 10 novembre dello stesso anno. Il ricavato della cessione (6'000 franchi) fu utilizzato, nel 1937, quale contributo comunale per la costruzione della nuova aula scolastica.

La rettifica dei confini fu approvata dal Gran Consiglio il 30 giugno 1936. Con quel decreto, le terre che per secoli appartennero al distretto di Locarno furono assegnate a quello di Vallemaggia.

Con questa transazione, Tegna cedette al comune valmaggese 2'745'075 metri quadrati di territorio in giurisdizione, mentre proprietario dei fondi rimase e rimane ancor oggi il Patriato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna, sulla base della spartizione del territorio, avvenuta nel 1464.

Ancora nel 1935, in seguito al raggruppamento sui monti, furono pure rettificati i confini con Verscio; Tegna anche in quell'occasione perse, oltre alla giurisdizione sugli attuali monti di Verscio, ancora parecchi ettari di territorio. La rettifica dei confini non comprese però l'oratorio delle Scalate che rimase, per pochi metri, sotto la giurisdizione di Tegna. Nel 1943, una sentenza arbitrale pose pure fine definitivamente alle divergenze fra Aurigeno e il Patriato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna, nate a causa di un taglio di boschi eseguito da quest'ultimo nei territori menzionati nell'antica investitura.

mdr

Personaggi degli anni trenta «Der Köst ist da»



Dunzio. La casa di Filippo Köst.

Negli anni trenta, a Dunzio, viveva il signor Köst. Köst era germanico, veniva dalla Ruhr, cioè dalla regione delle miniere di carbone. Era minatore come suo padre. Solo che suo padre era di fibra più forte. Lui, il figlio, si ammalò, non so se di tubercolosi o di silicosi: so solo che era gravemente ammalato. Il dottore gli dava ancora sei mesi di vita. Allora il padre gli disse: «To', prendi questi miei risparmi e va verso il sud a vedere ancora un po' di mondo prima di morire».

E così, il figlio, ancora molto giovane, si avviò verso il sud. Cammina, cammina... passò per la Germania, raggiunse la Svizzera, attraversò l'Altipiano, ma, nella Svizzera centrale, verso Brunnen, crollò. Lo raccolsero dei frati di un convento vicino. Lo curarono e, quando si era più o meno ristabilito, gli diedero un lavoro facile, nel giardino. Ma, dopo un po' di tempo, il giovane Köst sentì di nuovo il desiderio di andare verso il sud. Chiese e ottenne il permesso, e camminò di nuovo. Varcò il Gottardo, scese in Liguria, attraversò il Piano di Magadino, raggiunse Locarno, poi Ascona, e crollò di nuovo. Questa volta, fu accolto nella proprietà San Materno. Dopo mesi di degenza, guarì di nuovo e iniziò a lavorare nel giardino. Ma, durante il tempo libero, andando in giro e perlustrando la regione, scoprì Dunzio e seppe che vi poteva comperare una casetta, una stalla e un po' di terreno.

Scrisse a suo padre, il quale gli mandò il resto dei suoi risparmi, circa trecento franchi. Così il Köst si ritrovò padrone di casa, proprietario di un po' di terreno, e si mise a fare il contadino.

Il lavoro all'aria aperta gli faceva bene e lentamente vinse la sua malattia. I prodotti del suo terreno, legumi, insalate, frutta, crescevano bene: il raccolto in genere era abbondante. Così, quando il Köst sentì il bisogno di vedere un po' di gente, riempì un cesto e scese a Verscio. Vi giunse verso mezzogiorno, l'ora del pranzo. Si diresse verso una casa abitata da gente di lingua tedesca e, per annunciarsi, gridò: «Der Köst ist da», entrò, si fece invitare a pranzo e, mangiando, scambiò quattro chiacchiere. Poi andò a Ascona a trovare altri conoscenti. Adagio, adagio, il suo cesto si svuotò, la sua sete di novità era soddisfatta e tornò a Verscio. Lì passò alla posta, fece ancora qualche spesa al bazar o in cooperativa e tornò al suo monte.

E gli anni passarono. Tutto andava per il meglio. I

suoi conoscenti si erano abituati alle sue visite salutarie, al suo saluto «der Köst ist da».

In Germania, dopo la terribile crisi del primo dopoguerra, dopo anni di stento e di fame, si cominciò a sentir parlare di Hitler. Il Köst leggeva i giornali germanici. E così venne a sapere che questo Hitler dava lavoro ai tedeschi, che la miseria non era più così grande, che anche in Germania si poteva fare un po' di soldi. E, leggendo tutte queste storie meravigliose, nel suo cuore s'insediava, passo passo, un malcontento: «Sto Dunzio è proprio un po' fuori mano... il negozio è lontano... per vedere gli amici bisogna andare lontano... e la posta, sì la posta non la si riceve neanche portata in casa... è uno scandalo... io, chi sono?... non merito forse di ricevere la posta come tutti gli altri?...». E il malcontento cresceva.

Poi Hitler, maturando i suoi progetti di guerra, promise: «chi investe 1'000.— marchi in prestiti di guerra, riceverà poi 2'000.— marchi». Il doppio! Incredibile. Ma questo Hitler era un mago... E il Köst cominciava a parlare di questo mago, di queste possibilità finanziarie, cominciava a criticare sempre più apertamente i ticinesi, i verscesci, gli svizzeri. Poi, un giorno, a Dunzio, disse a un vicino, mentre bevevano un bicchiere di vino: «Ecco, se uno mi desse 5'000 franchi per il mio podere qui a Dunzio, glielo darei subito tutto, e me ne andrei in Germania» (non ricordo la cifra esatta, forse erano diecimila, forse solo duemila, ma era una somma impressionante). Il vicino chiese: «Quanto?» e Köst gli ripetè la somma desiderata. Il vicino si congelò e scomparve. Ma, pochi minuti più tardi, riapparve con la somma in mano. L'aveva tenuta sotto il materasso, perché della banca non si fidava. Il Köst, vedendo il gruzzolo, non poté che accettarlo: la transazione venne effettuata, e il Köst tornò in Germania, comperò i prestiti di Hitler e aspettò di diventare ricco. Poi, adagio adagio, si rese conto che, così favoloso, questo Hitler non lo era, che in Germania non si stava poi così bene. Allora scrisse una lettera al Municipio di Verscio, chiedendo di poter tornare. Ma i verscesci, da quell'orecchia, non ne vollero sentire: non aveva parlato male di loro, della loro posta, della loro patria? No, in Svizzera non lo volevano più. E così dovette restare in Germania, e mai più si sentì il suo grido: «Der Köst ist da...».

Eva Lautenbach



IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTO

6653 VERSCIO

Tel. 093 81 11 91

— VIDEO — HIFI — INSTALLAZIONI ANTENNE —

Pazzinetti radio-tv

6653 VERSCIO

TEL. NEG. 093 / 81 28 88 TEL. ABIT. 093 / 81 18 31

DISTRIBUTORE UFFICIALE ● **BLAUPUNKT**



BELOTTI GINO

MOBILI E
SERRAMENTI

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 13 58

**GROTTO PEDEMONTA
VERSCIO**

NUOVA GERENZA
UGO E LALO

**OFFICINA
MECCANICA**

**BAZZANA
GIULIO**

**6652 TEGNA
093 81 17 50**

Servizio tubi idraulici ad alta pressione EUROPOWER

**MAURO
PEDRAZZI**

IMPRESA COSTRUZIONI

6653 VERSCIO

Tel. 093 81 12 21

air grischa

PUNTUALITÀ
PRECISIONE
SICUREZZA



San Vittore

P.O. Box 8
Telefono 092 29 27 27
092 29 23 23
Telex 79 930 airgr ch

Rappr. regionale:
Gaiardelli Angelo - Minusio
Tel. 33 20 02

S. RAVEANE



6652 TEGNA 093 81 13 87